

L'albero della notte triste

Nel Municipio di Tacuba, nella località denominata Popotla, facente parte del Distretto Federale della Città del Messico, si conserva ancora parte dell'albero denominato della « noche triste ». Il suo nome è legato a vicende forse storiche o forse leggendarie.

Secondo il primo storico della spedizione di Hernán Cortéz, Bernal Diaz del Castillo (*Historia verdadera de la conquista de la Nueva España*) la notte del 30 giugno 1520 (secondo altri, 20 luglio 1520) Cortéz divise in vari gruppi le forze armate messicane e spagnole di cui disponeva, e si preparò alla ritirata dalla Città del Messico. In quel momento la Città era su una laguna, e vi si poteva accedere solamente per quattro passaggi ubicati approssimativamente in direzione dei punti cardinali. Gli spagnoli scelsero l'accesso (calzada) a Nord e nella notte sopra ricordata attraversarono tutti i ponti fino alla terra ferma. Questo passaggio fu reso molto difficile dai guerrieri aztechi che dalle canoe attaccavano gli altri combattenti. Molti perirono e i superstiti si riunirono in terra ferma più o meno dove si trova l'albero della notte triste.

Diaz del Castillo annota che in quella notte c'era « nebbia e pioggia ». È quindi lecita l'ipotesi che sotto questo albero si riunissero tutti o parte dei gruppi dell'esercito di Cortéz.

Attualmente l'albero in questione è ridotto male a causa dei lavori di scasso fatti per costruire una linea del « metro ». Esiste praticamente il solo tronco avente una circonferenza complessiva di m. 23,50 circa, e 10 m. di altezza.

Il nome volgare di questa specie è *Abuehuete*, e nella forma spagnola *Sabino* (*Taxodium mucronatum*). È sempreverde, ed ha foglie lineari, distiche sui rametti. I cultori di scienze forestali lo designano anche col nome di « cipresso di Montezuma » e ne ricordano i suoi

numerosi impieghi, come traversine ferroviarie, costruzioni, mobili, ecc. mettendo in evidenza la sua alta idroresistenza che lo fa preferire nei casi in cui si debba mantenere a contatto con l'acqua. Sembra che la sua resina sia impiegata per favorire la cicatrizzazione di piccole ulcere e ferite, mentre la corteccia sembra essere usata come emmenagogo e diuretico.

Il *T. mucronatum* cresce spontaneo sulle alture messicane, ove si spinge dai 1.400 m. ai 2.300 m.s.l.d.m. ove preferisce la vicinanza o le rive dei corsi d'acqua. In relazione ai suoi rapporti col terreno ricco di acqua, è dotato di *pneumatofori* (radici respiratorie) che gli garantiscono la respirazione profonda.

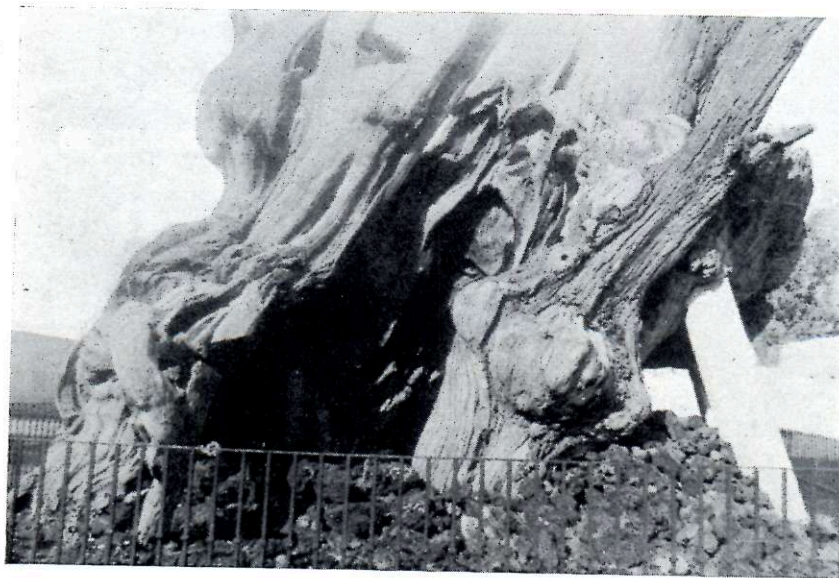
Un alto esemplare notevolissimo di *T. mucronatum* è l'albero di S. Maria del Tule, in provincia di Oaxaca, che fiancheggia la Cattedrale omonima, e che è una delle piante più grandi del mondo che vanta un diametro di circa 35 metri e un'età, calcolata da Humboldt, di circa 4.000 anni.

Sulla superficie delle radici respiratorie aeree, si trovano piccole aperture a guisa di lenticelle (pneumatodi) a mezzo delle quali l'ossigeno atmosferico, attraversato l'aerenchima giunge sino alle radici sotterranee che, poggiate su terreno fangoso, vivrebbero in condizioni asfittiche. (Cfr. Strassburger — Trattato di botanica, pagg. 167-168; Gola — La vita delle Piante, pagg. 250-251-366). Gola descrive gli effetti che originano le alterne compressioni e decompressioni provocate dalle maree, nel ricambio di aria fresca tramite gli pneumatodi.

L. Ciaravellini



Popotla (Tacuba) Mexico D. F. - Tronco dell'albero conosciuto come "*Arbol de la noche triste*"



Popotla (Tacuba) Mexico D. F. - Vista parziale della base dell'albero della "*triste notte*"., Notare i puntelli di cemento messi per sostenere l'albero.

